

Stellantis, sit-in a oltranza De Luca ha convocato un tavolo di confronto

Pomigliano, continua lo sciopero dei 90 lavoratori Trasnova

L'11 la vertenza arriva alla Regione, il 17 si discuterà a Roma

I sindacati confederali chiamano e la Regione Campania risponde: il governatore Vincenzo De Luca ha convocato, per mercoledì 11 dicembre, un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali. L'obiettivo è discutere le problematiche che coinvolgono i lavoratori degli stabilimenti Stellantis e delle aziende dell'indotto. La richiesta di intervento alla Regione, avanzata da tempo dai sindacati confederali e di categoria, nasce dalla consapevolezza di un momento particolarmente critico per lo stabilimento di Pomigliano e per il tessuto industriale locale. Le vicende degli ultimi giorni hanno ulteriormente aggravato una situazione già complessa, rendendo il confronto istituzionale non più rinviabile.

Nel frattempo, lo sciopero dei novanta lavoratori della società di logistica che, da lunedì mattina, bloccano l'accesso dei camion che riforniscono lo stabilimento con i componenti necessari per la produzione, ha messo Stellantis con le spalle al muro. Dopo il blocco di martedì, anche ieri tutti gli operai della fabbrica sono stati collocati dall'azienda in cassa integrazione. Anche oggi, il sito industriale di Pomigliano resterà fermo, mentre la protesta prosegue ad oltranza.

Nonostante le dichiarazioni del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che durante il question time alla Camera ha annunciato la convocazione di un tavolo per il 17 dicembre per affrontare questa «importante crisi e assicurarsi che Stellantis si faccia carico della fase di transizione anche per le commesse e quindi per i lavoratori di Trasnova», la diffidenza tra i lavoratori resta alta. Urso ha aggiunto che «Stellantis si è detta disponibile ad attivare immediatamente una discussione con la direzione di Trasnova per capire come supportare l'azienda in questa fase di transizione».

Gli operai, però, rimangono cauti: «Resteremo qui fino a quando non vedremo i contratti firmati – spiegano. - Fortunatamente si intravede uno spiraglio, ma solo grazie alla nostra tenacia. Non siamo disposti a mollare».

I manifestanti ringraziano anche i cittadini, gli amministratori comunali di Pomigliano, gli operai di Stellantis e tutti coloro che hanno mostrato solidarietà con gesti concreti. «Ci portano cestini con cibo caldo, pizzette, caffè, acqua. Ci hanno anche prestato un gazebo, forse dal Comune. Gesti che fanno bene al cuore in un momento così difficile. Li ringraziamo per la vicinanza». Il sindacato punta il dito sul management di Stellantis.

«Lasciare i lavoratori in balia di decisioni prese senza una reale comprensione delle conseguenze – sottolinea Giovanni Sgambati, segretario generale Uil di Napoli e Campania - dimostra una mancanza di guida in Stellantis. Questo non è il comportamento di una multinazionale seria. Auspichiamo che ci sia un ripensamento, anche momentaneo, per consentire un confronto più strategico. Procedendo in questo modo, però, si rischia di compromettere ulteriormente la capacità produttiva di Stellantis a Pomigliano. Oppure, si potrebbe pensare che si stia cogliendo l'occasione per incrementare le sospensioni e la cassa integrazione dei lavoratori».

Già, perché di questo passo il rischio concreto è che la fabbrica rimanga ferma fino all'11 dicembre, quando è previsto l'inizio di un lungo periodo di cassa integrazione che potrebbe protrarsi fino all'Epifania. Per Mauro Cristiani, segretario generale Fiom Napoli e Mario Di Costanzo, responsabile settore automotive Fiom Napoli, il tavolo convocato al Ministero il 17 dicembre «per essere determinante per la risoluzione della vertenza deve necessariamente prevedere la partecipazione di Stellantis. Chiediamo a John Elkann un vero cambio di passo rispetto alle scelte industriali compiute fino ad ora dalla multinazionale, a partire dalla riconferma della commessa a Trasnova, necessaria per salvaguardare i lavoratori impegnati negli stabilimenti di Mirafiori, Cassino, Pomigliano e Melfi. Diversamente, la protesta e la lotta andranno avanti».